

# IL TESTAMENTO DI SALVATORE CAVALCANTI, 9° BARONE DI TORANO

## di Lorenzo Curti

13 Giugno 1656: su richiesta fatta dall'illustre Salvatore Cavalcante, barone della Terra di Torano, il notaio Francesco Maria Ricciardo si reca nel Palazzo Baronale della suddetta Terra "sito e posto dentro la suddetta Terra al loco detto la Piazza fine la Chiesa dello Spirito Santo" ed entrando nel Palazzo trova "nello quarto destro dentro una camera dello detto Palazzo il detto illustrissimo Salvatore iacente in letto infermo in corpo ma per la Dio gratia sano di mente" che "conoscendo lo stato dell'humana natura esser fragile et caduco e la morte certa e l'hora della morte incerta" raccomandando la sua anima "all'Onnipotente Iddio Iesu Cristo e Gloriosa Vergine Maria e a tutti i Santi e Sante suoi advocati che si degnino la sua anima condurla nelli hora della sua morte alla Gloria del Paradiso" detta al notaio il suo testamento, nel quale designa suo erede universale sia per ciò che concerne i beni feudali che quelli burgensatici, "beni e stabili che in ogni luocho esistentino, oro, argento nomi di debitori, bestiami", suo figlio primogenito Tommaso Bonaventura Cavalcante.

Lascia anche altre disposizioni testamentarie. La prima è che "esso signor Tommaso Bonaventura suo erede universale habbia a pagare docati 200 annui di censo per capitale di docati quattromila al signor Domenico Cavalcante figlio legittimo e naturale di esso testatore e fratello utriusque congiunto d'esso Tommaso Bonaventura et detti ducati duecento sia obbligato esso Tommaso Bonaventura e suoi heredi al detto Domenico quando si farà d'anni dieciotto". Nel frattempo, fino al compimento della maggiore età, Tommaso viene obbligato a fornire il vitto al fratello Domenico e tutto ciò che serve alla "qualità della persona". Domenico alla morte del padre è "pupillo" cioè piccolo, di anni "cinque in sei" (quindi nato nel 1651-52), così come pupilla è anche "Vittoria o Tota" sua sorella "di anni otto in nove". La moglie "carissima ed amatissima" viene nominata tutrice, Padrona ed amministratrice delli "miei figli e che non abbia a dar conto della sua administratione facendo però vita viduale".

Tra le altre volontà testamentarie c'è l'elencazione dei censi che l'erede deve assicurare alle sorelle; ad esempio 2000 ducati a Belluccia [Isabella

nata nel 1634 ed andata in sposa a Bernardino Sambiase, nota tratta da “SI CHIAMA VANO CAVALCANTI” di Silvio Cavalcanti] a cui erano già stati assegnati altri duemila ducati dal padre.

Per le altre sorelle il legato prevede che i soldi da devolvere ad esse da parte di Tommaso serva per le spese da affrontare nella loro monacazione; si legge infatti: “Item sia tenuto esso Tommaso Bonaventura a pagare alla signora Cornelia figlia di esso testatore ducati seicento delli quali quattrocento quaranta sono per monacarsi nel Monastero delle Vergini o S. Chiara e ducati centosessanta per le spese che si faranno in questo Monastero per la professione e benedizione. E così esso Tommaso Bonaventura abbia a pagare altri ducati seicento alla signora Violante figlia di esso testatore e altri ducati seicento alla signora Tota sua figlia li hanno da servire per la medesima causa di monacarsi”. Violante, nata nel 1640, non si monacò ma andò in sposa a Diego Barracco [vedi ancora l’opera di Silvio Cavalcanti citata].

Salvatore Cavalcanti nomina anche tutore ad honorem suo fratello Antonio e il di lui nipote Filippo. L’ultima sua volontà è quella di essere seppellito nella Chiesa del Convento dei Padri Cappuccini di Torano “Item lascia che il suo corpo sia seppellito nel Monasterio dei Cappuccini di Turano per sua particolare divozione”.

Il 14 giugno, cioè un giorno dopo la stesura del testamento, Salvatore Cavalcante muore. Viene, secondo le sue volontà, seppellito nella Chiesa di S. Nicola, nel Convento dei Cappuccini.

Il richiedente la successione solitamente era invitato a predisporre ed esibire il fascicolo impropriamente denominato relevio, contenente documenti, testimonianze e perizie giustificative del possesso e dei redditi da inviare alla Regia Camera. Tra i documenti presenti nel fascicolo, le testimonianze di diversi soggetti. Carlo Di Vona, 35 anni, mastro giurato di Torano, dichiara tra l’altro “il quondam Salvatore Cavalcante si morse il 14 giugno 1656 e fu sepolto nella chiesa del Convento dei Cappuccini e io stesso aiutai a ferrare il sacello dentro il quale con le mie mani lo posi e dopo lo feci sotterrare...”.











